

INDICE

Introduzione <i>Dino Cavinato</i>	11
Presentazione <i>Gianfranco Bonfante</i>	17
Prefazione <i>Mario Degli Stefani</i>	21
Eccezioni e regole. Suggestioni <i>Manuela Guadagnini</i>	25

LE LIBERE IMPROVVISAZIONI

Così all'improvviso <i>Alberto Schön</i>	33
Apprendistato "a ritroso" <i>Luigi Boccanegra</i>	39
Cure evidenti per sintomi disobbedienti <i>Anna Urbani</i>	49
Improvisation health and wellbeing: an overview <i>Raymond MacDonald</i>	54
Improvvisazione, salute e benessere: una panoramica <i>Traduzione di Alessandra Coser</i>	66
Un istante introduttivo <i>Bruno Grotto</i>	81
La clinica psichiatrica come pratica improvvisativa <i>Mauro Pallagrosi</i>	85

Lo swing, ovvero il benessere dell'inclusione sociale <i>Stefano Zenni</i>	91
Psicoterapia e blues: un percorso comune tra setting, nostalgia e ironia <i>Roberto Marigo</i>	96
L'acquario musicale e le sue dinamiche nel corso del tempo: riflessioni su tre anni di osservazione <i>Emilia Ferruzza, Mario Degli Stefani, Manuela Guadagnini</i>	108
Da dentro a fuori, da fuori a dentro: il corpo, contenitore psichico e musicale <i>Alessandra Coser, Chiara Ceccon, Manuela Guadagnini, Mario Degli Stefani</i>	113
Tecnica, relazione e altri dualismi <i>Riccardo Tronca</i>	118
L'importanza della valutazione del paziente. Apporti e contributi nella musicoterapia <i>Anthony Mangiacotti</i>	122
Fare musicoterapia. Pratica applicativa musicoterapica tra regole ed eccezioni nelle esperienze educative e cliniche <i>Paolo Padalino</i>	130
Breve storia dell'improvvisazione musicale <i>Lorenzo Signorini</i>	136
Improvvisazione ed educazione musicale <i>Michele Biasutti</i>	144

L'improvvisazione non si improvvisa
(per una didattica dell'improvvisazione) 168
Riccardo Brazzale

L'errore medico tra regole ed eccezioni nella cura
della complessità 173
Rosalba Falzone

MASCHILE FEMMINILE

In poche parole 183
Alberto Schön

Il dolore della voce *in*-audita 186
Laura Pravisano

Maschile e femminile nell'arte di Rabarama 200
Laura Pravisano

Dhvani Yātrā - Viaggio alle sorgenti del suono: l'esperienza
di Saṃgīta (musica, danza, teatro dell'India) 224
Rosella Fanelli

SPECIALE EMERGENZA COVID-19

Riascoltare le regole

L'eccezione nel tempo della pandemia
*in collaborazione con la Sezione Veneta della Società Italiana
di Psichiatria (PSIVE)*

Presentazione 249
Antonio Lasalvia

Cronache della psichiatria nell'epidemia: riflessioni e altre idee da marzo a maggio 2020 <i>Gerardo Favaretto</i>	252
L'esperienza del Covid Hospital di Schiavonia <i>Ida Bertin</i>	263
Cambiamenti nella clinica e nell'organizzazione dei servizi di salute mentale in epoca Covid-19 <i>Moreno De Rossi</i>	268
Reazioni emotive, vissuti e adattamenti: come pazienti e operatori si sono confrontati con l'esperienza del contagio <i>Bruno Forti</i>	274
Covid e salute mentale: timori ed opportunità per una storia che si ripete <i>Dario Filippo</i>	283
Riabilitazione e pandemia. Quale possibile reazione al confinamento <i>Maria Bianco</i>	293
Epidemiologia e ricerca clinica in ambito psichiatrico durante la pandemia Covid-19 <i>Francesco Amaddeo</i>	300
<i>Emergenza Covid-19 – Riflessioni dal territorio</i>	
Salute mentale nel Veneto e pandemia Covid-19 Zoom Conference 29 maggio 2020: riflessioni dall'ascolto <i>Antonio Brigo</i>	309
Il ruscello della vita e l'arcobaleno <i>Anna Urbani</i>	311

La relazione con l'altro ai tempi del coronavirus.
Paradossi e prospettive 315
*Chiara Ceccon, Alessandra Coser, Manuela Guadagnini,
Mario Degli Stefani*

Musicoterapia: eccezione nelle regole, innovazione
nell'eccezionalità 321
Laura Gamba

La terapia musicale nell'emergenza Covid-19 325
Paolo Padalino

COnDiVIDi i vissuti sull'emergenza Covid-19 327
Fortunata Ruggeri

IL PROGETTO DIVERSAMENTE

Introduzione 337
Manuela Guadagnini

Stigma e salute mentale: se le regole lasciano il segno 340
Manuela Guadagnini, Mario Degli Stefani

Diversamente Scuola. La promozione dell'inclusione
e della salute mentale nelle scuole 347
Carla Tonin, Graziella Lunardi

2020: Odissea nella terra dei violoncelli gioiosi 350
Giancarlo Trimboli

Educazione assistita con il cavallo. Esperienza
di un Centro Diurno 357
Cristiano Piovan, Laura Orlando

Dimensione Danza: un'esperienza terapeutica, tra regole, eccezioni ed emozioni in un CSM <i>Patrizia Balsamo, Valeria Giannunzio, Valli Giorio, Simone Trevisan</i>	359
A casa di Mister Morris. Progetto Diversamente 2019 <i>Pieralvise Santi</i>	366
Poesie emotive. Riflessioni e poesie da Diversamente 2019 <i>Giulia Burattin, Cristian Liuni, Maria Rosa Zecchetti</i>	368
I “Lettori per caso” del Centro Diurno San Rocco: un'esperienza teatrale <i>Pierantonio Rizzato, Giulia Penzo</i>	377
Diversamente Poesie <i>Marisa Morbiato</i>	384

APPENDICE

Scheda: musicoterapia – stato dell'arte	391
Locandina Congresso “Le libere ... improvvisazioni”	401
Locandina Congresso “Maschile e femminile”	402
Locandina Zoom Conference PSIVE	403
Locandina Progetto Diversamente 2019	404
Mister Morris	405

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie le relazioni del convegno *Le Libere improvvisazioni. La regola e l'eccezione, dai percorsi musicali ai percorsi di cura*, con alcuni contributi anche del precedente convegno del 2018 *PerSona – Maschile e femminile. Un dialogo a più voci*.

Queste occasioni di approfondimento scientifico sono manifestazione concreta della collaborazione tra la Fondazione G. E. Ghirardi Onlus e il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ulss 6 Euganea di Padova, nell'ambito del Progetto PerSona Identità e Musica, collaborazione nata nel 2014 e inserita nella programmazione delle attività culturali e scientifiche della Fondazione G. E. Ghirardi Onlus in Villa Contarini – Fondazione G. E. Ghirardi a Piazzola sul Brenta.

24-25-26 maggio 2013

Suoni, tempi e ritmi nelle relazioni di cura

Opportunità nella salute mentale¹

15-16-17 ottobre 2015

PerSona - Voce e Identità

27-28 ottobre 2016

PerSona - Insieme con la musica

Le vie del canto "Musica e Salute"

Musica come accessibilità, integrazione, inclusione

12-13 ottobre 2017

PerSona - Gruppi Sonori

Dinamiche di gruppo e musicalità

Gruppo, risuonanze e cura

5-6 aprile 2018

PerSona - Musiche e ritmi nel tempo. La tradizione si fa cura

¹ Evento antecedente alla collaborazione tra Fondazione G.E. Ghirardi Onlus e Dipartimento di Salute Mentale AUlss 6 Euganea.

18-19 ottobre2018

PerSona - Maschile e femminile: un dialogo a più voci

Musicalità, timbri, dissonanze, coralità e identità di genere

24-25 ottobre 2019

PerSona - Le libere Improvvisazioni

La regola e l'eccezione, dai percorsi musicali ai percorsi di cura

Un percorso che si fa connubio della ricerca scientifica e altresì della relazione umana, valorizzando le finalità terapeutiche della musica, e che si consolida nel tempo e si alimenta anche degli spunti e delle riflessioni che proprio si innescano in queste occasioni di confronto.

Continua dunque l'impegno della Fondazione G.E. Ghirardi Onlus, rispettosa delle volontà del suo lungimirante fondatore, il Prof. Giordano Emilio Ghirardi, nel proporre occasioni di confronto con esperti e studiosi che, con un dono, condividano il loro sapere per il benessere della collettività.

Per questo desideriamo ringraziare i responsabili scientifici, dott. Mario Degli Stefani e dott. Alberto Schön, e i membri dei comitati scientifici: Ida Bertin, Michele Biasutti, Gianfranco Bonfante, Manuela Guadagnini, Leonardo Meneghetti, Salvatore Russo, Stefano Sanzovo e Alessandra Silvestro.

Si ringrazia il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ulss 6 Euganea ed il Direttore dott. Gianfranco Bonfante per aver saputo proseguire un percorso già tracciato con preziosa collaborazione.

Un particolare ringraziamento ai relatori per aver accolto l'invito, a tutte le realtà che hanno condiviso l'iniziativa e ai volontari per il tempo offerto. Si ringraziano gli autori del volume che, con sapiente lavoro di revisione dei contributi, hanno integrato e reso fruibili saperi ed esperienze di spessore.

Un ringraziamento alla Regione del Veneto, alla Nuova Provincia di Padova e alla Città di Piazzola sul Brenta per aver patrocinato il progetto.

Grazie infine a tutti i partecipanti che hanno scelto di essere presenti e che confermano e ci incoraggiano a proseguire in questo percorso.

Dino Cavinato
Direttore Fondazione G.E. Ghirardi Onlus

Villa Contarini – Fondazione G.E. Ghirardi Piazzola sul Brenta (Padova)



Tra le più famose Ville nel dominio della Repubblica di San Marco, Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, “per ricchezza architettonica, per larghezza di spazi nell’amplessima distesa di parchi e di acque in una concezione unitaria e grandiosa di tutto l’assieme, può essere paragonata ad una vera e propria Reggia” (Guido Perocco). Il corpo

centrale palladiano dell’edificio monumentale venne costruito alla metà del 1500 mantenendo il basamento e la parte sotterranea di un precedente castello medioevale.

Le espansioni laterali sono il risultato di ampliamenti avvenuti nel corso del 1600, sotto l’influsso delle idee di ricchezza e teatralità del barocco. A conferire imponenza all’insieme non solo è la villa vera e propria con i suoi quasi 200 metri di fronte, ma anche l’antistante grande piazza chiusa ad emiciclo da un corpo di fabbrica a destinazione abitativa appoggiato sulle gigantesche colonne di un porticato monumentale. Detto corpo era stato originariamente destinato anche ad ospitare educande al canto, alla musica ed alla recitazione ed una stamperia specializzata nelle edizioni di musica e di libretti d’opera. Fra di essi quelli contenuti nel volume “l’Orologio del Piacere” a cura di F.M Piccioli (1685). Alle terrazze sovrastanti il porticato della piazza si può oggi accedere percorrendo il camminamento situato sulla copertura di una estensione della Villa completata nel 1680 per volere del procuratore della Serenissima Marco Contarini.

All’epoca della costruzione il suo interno era costituito da un altissimo salone lungo 80 metri allora descritto quale “sala de’ Prencipi”. Essa consentiva agli ospiti il passaggio dalla Villa direttamente a due grandi teatri contigui al porticato della piazza.

L’Auditorio e l’originale Sala della Musica detta “della chitarra rovesciata”, per la sua particolare forma che regala eccezionali qualità acustiche, accolgono ed introducono l’ospite alla visita delle numerose stanze della villa. Tra le più note: la Sala da Ballo o degli stucchi, la

Sala del Bacchanale con affreschi di scuola di G. Romano, la Galleria delle Conchiglie, la Biblioteca, la Sala degli Specchi e la Sala dell'Altalena, dal soffitto raffigurante una giovane e sorridente fanciulla dipinta da Pietro Pajetta (1845-1911), designata a Sala di Rappresentanza.



Nel 1969 Villa Contarini venne acquistata da Giordano Emilio Ghirardi (1898-1990), docente universitario di Fisiologia Umana e fondatore di un'industria farmaceutica. Egli si assumeva l'oneroso impegno di dare inizio alle necessarie opere di restauro dell'edificio e del suo parco, sottraendolo al grave stato di degrado verificatosi dopo che la famiglia Camerini ne aveva lasciata la proprietà.

Nel 1970, restituita al suo antico splendore, la Villa e il suo parco venivano aperti per la prima volta al pubblico e ad eventi scientifici e culturali, nazionali ed internazionali.

Nel 1986, quale ulteriore prova del suo impegno sociale nel campo della ricerca medica e in sintonia con la notorietà degli avvenimenti culturali ospitati nella villa nei due decenni precedenti, G.E. Ghirardi dava vita alla **Fondazione Giordano Emilio Ghirardi Onlus**, istituzione senza fini di lucro che accoglie e promuove avvenimenti culturali e iniziative di utilità sociale collaborando con istituzioni nazionali ed internazionali. I suoi scopi sono sia la ricerca e l'informazione sulla salute e la prevenzione, con particolare attenzione alle malattie degenerative e al cancro, sia la valorizzazione del patrimonio monumentale e culturale della Villa di Piazzola sul Brenta.

Il 12 maggio 2005 l'intero complesso è stato acquisito dalla Regione Veneto. L'immobile, così divenuto patrimonio pubblico, per esplicito accordo tra le parti, è stato denominato "**Villa Contarini - Fondazione G.E. Ghirardi**". La cessione prevede l'impiego dell'Edificio Monumentale per eventi culturali e scientifici, definiti da un accordo di programma trentennale con la Fondazione G.E. Ghirardi ONLUS, precedente proprietaria.

Per informazioni. www.fondazioneghirardi.org



FONDAZIONE G.E. GHIRARDI ONLUS

Dipartimento di Salute Mentale Azienda Ulss 6 Euganea
Progetto Diversamente 2019
GMP – Gruppo Musicoterapia in Psichiatria
Progetto *PerSona* Salute nella Musica – Padova



MASCHILE E FEMMINILE

Un dialogo a più voci

18-19 ottobre 2018

LE LIBERE ... IMPROVVISAZIONI

La regola e l'eccezione:

dai percorsi musicali ai percorsi di cura

24-25 ottobre 2019

Villa Contarini-Fondazione G.E. Ghirardi
Piazzola sul Brenta (Padova)

PRESENTAZIONE

Il volume “Le Libere Improvvisazioni. La regola e l’eccezione, dai percorsi musicali ai percorsi di cura”, raccoglie le relazioni dell’omonimo Convegno del 2019 tenutosi nella prestigiosa cornice di Villa Contarini-Fondazione G.E. Ghirardi Piazzola sul Brenta Padova, integrate con altri contributi sul tema proposti da alcuni professionisti del settore.

Si tratta di un lavoro nella cornice della collaborazione del “Progetto Persona Padova”, attiva dal 2015 tra la Fondazione G. E. Ghirardi Onlus e il Dipartimento di Salute Mentale Aulss 6 Euganea, e che ha consentito in questi anni la produzione di sette convegni scientifici e di cinque monografie, sul tema della musica e della salute mentale.

La proverbiale difficoltà di molti pazienti alla riflessione, alla consapevolezza di sé e della realtà, la loro impossibilità di uscire dal pensiero concreto e situazionale e le difficoltà di astrazione, rappresentazione e simbolizzazione rendono molto difficile un approccio psicoterapeutico.

Si osserva un insieme di deficit della competenza emotiva ed emozionale, evidenziato dall’incapacità di mentalizzare, riconoscere e descrivere verbalmente i propri e gli altrui stati emotivi. Hanno grandi difficoltà ad individuare quali siano i motivi che li spingono a provare od esprimere le proprie emozioni, ed al contempo non sono in grado di interpretare le emozioni altrui. Si manifesta una difficoltà di identificare e descrivere i propri sentimenti, ed a distinguere gli stati emotivi dalle percezioni fisiologiche. L’emozione viene spesso vissuta per via somatica, direttamente sul corpo e senza elaborazione mentale. Una mera percezione fisica, disregolata e pre-simbolica, dei fenomeni psicofisiologici della sensazione emotiva.

Per questi motivi è ipotizzabile che, persone che presentano alti livelli di tali difficoltà, possano trarre i maggiori benefici se le relazioni interpersonali sono mediate da particolari forme comunicative, diverse dalla parola, il che può facilitare l’espressione emozionale che prima invece risultava problematica.

Ci troviamo di fronte ad un analfabetismo emotivo e dobbiamo, pertanto, prima insegnare un alfabeto al paziente e successivamente permettergli di leggere il testo emotivo che gli scorre davanti e divenire consapevole delle emozioni che inducono il sintomo alienante.

Ci si trova così a muoversi in una zona ancora non adeguatamente esplorata, il che rende necessaria l’individuazione di nuove coordinate di orientamento.

La realtà clinica e il confronto continuo con soggetti affetti da disturbi mentali verso una dimensione di riabilitazione e cura, induce a oscillazioni tra la ricerca di punti di riferimento sempre più solidi e costanti, confermabili attraverso procedimenti *evidence based*, e la necessità di mantenere una “possibilità di beneficio del dubbio” in una “*ars curandi*” che si prefigga come oggetto una realtà complessa, articolata, e mutevole come l’animo umano.

Uno di questi strumenti è la mediazione operata attraverso uno strumento espressivo non verbale, che consente l’emersione di contenuti mentali ancora privi di lessico per essere evidenziati a parole, in primis a sé stessi e poi comunicati agli altri.

Dare un nome all’emozione, riconoscerla e condividerla in un processo terapeutico può essere reso più accessibile se, aggirando le difese del codice verbale, si usano codici espressivi alternativi che possono essere anche usati parallelamente alla parola.

Anche se le difficoltà del momento storico non sono a favore dei servizi della salute mentale, il tentativo è entusiasmante, inteso nel senso del significato antico della parola stessa, ovvero quello di raggiungere uno speciale stato della mente, produttrice di energia vitale, che i greci chiamavano *enthousiasmós* (entusiasmo), etimo che rimanda all’idea dell’intervento divino, in quanto composto da *en-*, dentro e *theós*, dio: “avere un dio dentro di sé”.

Il “Progetto PerSona” intende approfondire le conoscenze nel campo delle possibilità riabilitativo-terapeutiche offerte dalla espressione musicale, nella suggestione di una identità definibile attraverso la dimensione sonora. La musica e gli strumenti musicali facilitano il processo terapeutico, mediando la relazione paziente/terapista. In questo modo, il paziente usa gli strumenti musicali e i suoni per elaborare i sentimenti rivolti a sé stesso.

La dimensione musicale potrebbe diventare per questi soggetti opportunità di salute e promozione del benessere, riprendendo l’antico ruolo di una importante funzione sociale e identitaria della musica, da sempre presente in molteplici culture e a varie latitudini.

Dal 2018 il Progetto PerSona ha aderito al “Progetto Diversamente”, un progetto di prevenzione organizzato dal Dipartimento di Salute Mentale dell’Azienda Ulss 6 Euganea, che si propone di migliorare la percezione sociale della malattia mentale con momenti di incontro tra la cittadinanza e le numerose realtà operanti nei progetti di cura, e il volume raccoglie anche alcuni contributi relativi alle “giornate Diversamente 2019” proposti da utenti e operatori.

Questi sono i temi che il congresso prima, e il volume poi cercano di stimolare, nella possibilità di definire una linea di plastica osmosi laddove si rendano necessari metodo e rigore scientifici per una

attività di cura, ma rivolti a peculiarità tipicamente umane come il pensiero e l'emozione.

Qui anche l'idea di un possibile aiuto ottenibile dalle strategie e modalità in uso con le discipline musicali, da sempre abituate a coniugare un linguaggio basato su regole e simmetrie, con la necessità di esprimere contenuti artistici, e quindi umanistico-emozionali.

Un progetto di spazi e di incontri, dunque, tra professionisti di discipline apparentemente lontane, ma che nella dimensione dell'ascolto dell'altro, e della capacità di una comune sintesi armonica e armoniosa, trova forse utili e importanti punti di contatto.

Come nei vari convegni del Progetto Persona, anche nel volume si alternano quindi relazioni di autori di diverse competenze e specificità nel campo della salute, della musica e dell'arte in genere.

Il volume viene raccolto e stilato, così come questa presentazione, in un delicato momento della storia umana di pazienti e di clinici correlato alla emergenza sanitaria per la Pandemia di Covid-19. Un momento di assoluta "eccezionalità" che da una parte è sembrato doveroso non escludere, e dall'altra forse può rientrare di diritto nei temi affrontati trattandosi per l'appunto di un periodo che ci ha indotto a rivedere, in modo improvviso ritmi, tempi e tonalità del nostro, pensare e anche vivere la quotidianità.

Gianfranco Bonfante
*Direttore Dipartimento di Salute Mentale
Azienda Ulss 6 Euganea*

PREFAZIONE

“Le libere... improvvisazioni” si sono potute esprimere e armonizzare nella splendida cornice di Villa Contarini-Fondazione G.E. Ghirardi di Piazzola sul Brenta, all’interno del programma del Progetto PerSona che ha iniziato nel 2012 una attività di ricerca circa le opportunità di cura offerte dalla musica. Un po’ forse, come dire che ci si può permettere il pensiero di una tecnica improvvisativa solo quando contenitori e regole appaiano solidi e ben definiti.

Mi sia concesso in questa occasione esprimere e credo condividere, un ringraziamento alla Fondazione G.E. Ghirardi Onlus che accogliendo in questi anni il Progetto PerSona Identità e Musica, ha offerto e mantenuto la possibilità di uno spazio di confronto su alcuni temi della salute mentale nell’ incontro di discipline diverse, permettendo un connubio tra la dimensione scientifica e quella umanistico-artistica, e accogliendo una sfida su temi, tonalità e tempi ormai inconsueti per le nuove moderne velocità tecnologiche.

A testimonianza del lavoro, i volumi editi nella collana “Opportunità musicali per la salute e il benessere” in cui si annovera di diritto anche quest’ultimo lavoro.

Un ringraziamento esteso anche alla collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale Aulss 6 Euganea, e a tutti i relatori, artisti e operatori che hanno reso possibile il susseguirsi di questi momenti di incontro, in un clima partecipato, sentito, e di reale interazione propositiva culturale e scientifica.

Non è forse quindi casuale, ma oserei dire anche naturale evoluzione in un percorso di crescita culturale, il desiderio di una migliore definizione nei limiti, regole e potenzialità degli argomenti trattati, definizione ancor più necessaria qualora ci si addentri in territori scivolosi, indefiniti e apparentemente lontani, come potrebbe apparire la ricerca di assonanze tra la disciplina musicale e l’arte della cura.

In realtà potremmo forse condividere la idea che alla stessa stregua della musica, lo studio della psicopatologia clinica assuma il carattere di una disciplina. Entrambe affrontano contenuti razionali ed emotivi intrecciatesi in dimensioni diffuse e condivisibili, articolate in una continua operatività quotidiana: la musica nell’esecuzione e nell’espressione di armonici elementi affettivo-emotivi, la psicopatologia clinica nell’incontro relazionale rivolto alla cura.

Entrambe discipline dunque, nel momento di una coniugazione per un incontro immediato “qui e ora”, di conoscenze apprese tramite un lungo tirocinio di studi ed esperienze. Attività complesse, integranti

aree mentali diverse migranti da una sfera cognitivo-razionale a una più affettivo-emotiva.

Facile la sensazione di smarrimento, da cui la tentazione di regole rassicuranti e inderogabili. “D’altro canto” per mantenere la giusta rotta appare fondamentale la presenza di punti di riferimento stabili e sicuri, specie a chi intenda affrontare navigazioni in acque poco conosciute e voglia garantirsi anche il viaggio di ritorno. Una regola in funzione di un viaggio dinamico quindi, e non “vincolante sintesi stanziale”, del rigore *evidence based* o di talune “fedelissime esecuzioni musicali”, per un caleidoscopico incontro artistico, o terapeutico, dove la opportunità della capacità improvvisativa favorisca l’espressione e la rielaborazione anche dai territori più inaccessibili. Il tutto in un atteggiamento scientifico di sperimentazione, verifica e misurabilità.

Se all’interno di un rigore metodologico, quindi, la possibilità di improvvisare può diventare una risorsa comunicativa ed esplorativa utile e importante, specialmente quando posizioni di stasi o ritiro indotte da difese emotive primitive provenienti da antiche sofferenze, riducano la possibilità diretta di accesso e dialogo. Un gioco sonoro, che se nell’attenzione e rispetto dei tempi e delle fragilità di una relazione di cura, può recuperare opportunità nella affettività rassicurante di una comunicazione ludica con gli elementi istintivi primari di parti del sé.

Mentre raccogliamo le relazioni di questo volume, ci ritroviamo tristemente e improvvisamente immersi in un momento di assoluta eccezionalità per gli effetti della pandemia da Covid-19 che sta interessando l’intera popolazione umana. Una condizione imprevedibile nella sua portata e incidenza, che ha rapidamente travolto modi, tempi, usi e riferimenti della nostra organizzazione sociale, familiare e personale. Stiamo, all’improvviso, vivendo in prima persona un “momento eccezionale” che ci induce a rivedere le priorità e le certezze del nostro vivere quotidiano, delle nostre relazioni, del nostro mondo emotivo, basti solo tornare col pensiero alla atmosfera delle settimane di *look down* nazionale. Per molti giorni abbiamo percepito il silenzio assordante delle nostre città deserte, cui si è cercato di ridare una sonorità familiare, e quindi meno inquietante, nelle canzoni corali dai balconi di casa, o negli applausi collettivi, catartici e propiziatori. Abbiamo rapidamente dovuto imparare a convivere con l’idea di un “qualcosa invisibile nell’aria che in ogni momento potrebbe entrare in noi...”, e la cui inquietante e talora nefasta presenza è stata per settimane quotidianamente scandita dal bollettino televisivo delle sei del pomeriggio. All’improvviso muoversi e incontrarsi a viso coperto (gli uomini mascherati...) è diventato una consuetudine necessaria e buona, e non più motivo di sospetto,

diffidenza, discriminazione religiosa.... Gli incontri e le relazioni ridotte, più attente, selezionate, essenziali. L'intero sistema sanitario ha dovuto riadattarsi e in fretta, alle nuove esigenze obbligate, e nel nostro specifico della salute mentale rivedere i tempi, i luoghi, gli spazi e i percorsi di cura. Un esempio tra i tanti e a noi vicino, la possibilità e "legittimità" di trattamenti psicologici online, "impensabili", fino poco tempo fa, ma ora strumento importante nel mantenere un "contatto di cura".

Queste tra le tante prime riflessioni, laddove sembra evidente di come l'eccezionalità ci induca a rivedere le regole, a ripristinare le priorità, a rinunciare al desueto e all'inutile.

Accogliere uno spazio dedicato a questi temi nel presente lavoro ci è quindi sembrato una naturale continuità, sia in relazione alla portata dell'evento, purtroppo ancora presente e attivo, sia per il tema di "eccezionalità e revisione" correlato. Nel volume è quindi presente una sezione con riflessioni inerenti alla pandemia che accoglie con piacere e dedica ampio spazio alle relazioni tenutesi in occasione della Video Conferenza "Salute Mentale nel Veneto e Pandemia Covid-19, 29 Maggio 2020", organizzata dalla Sezione Veneta della Società Italiana di Psichiatria (PSIVE) cui si è aggiunta qualche riflessione da operatori del territorio. A questo proposito un ringraziamento particolare alla PSIVE, sia per aver accolto la proposta di collaborazione in questo spazio dedicato, sia per gli importanti contenuti delle riflessioni pubblicate, che potranno sicuramente rappresentare un primo valido punto di riferimento per le imminenti rivalutazioni che si succederanno nel corso di questo particolare periodo critico.

Il volume accoglie inoltre, tre relazioni dal precedente convegno del Progetto PerSona Identità e Musica "Maschile e femminile un dialogo a più voci", nell'idea di una integrazione anche da questa prospettiva circa la fluidità possibile o meno nella percezione di regole, eccezioni e priorità a seconda della dimensione di genere e/o ruolo.

Anche nel convegno del 2019 si è tenuta una dimensione attiva esperienziale tramite "l'acquario musicale", alla sua terza edizione. Si tratta di un connubio tra la tecnica dell'acquario gruppale, cui è stata inserita anche una dimensione musicale nella performance di due piccoli gruppi guidati da un musicoterapista, quest'anno in una performance improvvisata, che hanno introdotto e stimolato la successiva discussione dei presenti secondo gli schemi dell'acquario gruppale. Anche in questa occasione abbiamo ritenuto di riportare alcune osservazioni sulla esperienza.

Infine ricordando come dal 2018 il Progetto PerSona Identità e Musica aderisca e collabori con il "Progetto Diversamente" Dipartimento Salute Mentale Aulss 6 Euganea, il cui tema del 2019 era proprio "la

regola e l'eccezione", nella sezione finale trovano spazio alcuni contributi da partecipanti alle giornate "Diversamente" del 2019, che hanno visto la presenza attiva di operatori, cittadini, utenti e studenti delle medie secondarie.

Mario Degli Stefani
Referente Scientifico Congresso

ECCEZIONI E REGOLE

Suggestioni

Desidero introdurre brevemente questo volume proponendo alcune suggestioni, alcuni spunti di riflessioni partendo dal sottotitolo del congresso: “l’eccezione e la regola nei percorsi musicali e di cura “.

I proverbi, si sa, sono detti della cultura orale popolare che illustrano un’esperienza particolare e che vengono utilizzati come sintesi di una conoscenza vissuta e comune. Il termine “proverbio”, infatti, per l’origine significa “ciò che sta al posto delle parole”, intendendo le parole proprie. Tra tutti, il proverbio “l’eccezione conferma la regola” si addice perfettamente ad introdurre questa presentazione.

Sir Arthur Conan Doyle, in un racconto, fa affermare al suo personaggio Sherlock Holmes che *“l’eccezione non conferma la regola ma la distrugge”*. In prima apparenza può sembrare un’affermazione logica e sensata. Ma alla luce dell’esperienza e avendo più volte riscontrato che fare qualcosa in maniera diversa, discostandosi dalla regola, molto spesso non funziona e fa sperimentare la frustrazione del fallimento, viene scontato convincersi che sia più vantaggioso operare sempre allo stesso modo.

In quel momento si comprende cosa possa voler dire che “l’eccezione conferma la regola”: è di fronte all’eccezione che ci si rende conto di quanto la regola possa essere rassicurante e adeguata alla vita sociale.

La regola, per definizione, implica un *modus operandi* che si ripete uguale, o all’incirca uguale, a sé stesso, replicato nel tempo, ad intervalli più o meno uguali. Questa reiterazione viene avvertita come norma, come legge stabile, e da qui il trasferimento di significato: regola è anche una norma o un insieme di norme per determinate azioni o per vivere in un certo modo. Svariati gli esempi, dalle norme di comportamento alle norme grammaticali (il regno dell’eccezione, peraltro), alla “regola benedettina”.

In verità il concetto antico di regola monastica era ben diverso dal nostro e lontano dal fare della regola un autoritario strumento legislativo. Il conseguimento della perfezione monastica non veniva legato all’adempimento di norme precise; la “regola” non era uno mezzo per imporre prescrizioni rigide, che soffocavano l’iniziativa e la libertà del singolo, ma piuttosto una guida e uno strumento di elevazione dai propri criteri, per potersi aprire alla ricerca della spiritualità.

Ma ancor di più!

“*Regula*”, la parola che oggi viene tradotta in modo affrettato con il termine corrente di “regola”, nell’accezione originaria significava, “indicatore stradale”, oppure “ringhiera”; cioè, qualcosa a cui aggrapparsi e sorreggersi nel buio o nei momenti di stanchezza e di incertezza, ovvero qualcosa che indicava la strada e che aiutava ad andare avanti verso una determinata (corretta) direzione, nella vita quotidiana.

Il tema delle regole, del conflitto tra regole e del conflitto tra regole ed eccezioni ed improvvisazioni sulle stesse regole, costituisce oggi un fondamento della convivenza civile, ma anche un interessante dimensione ravvisabile in discipline mediche, scientifiche ed artistiche. Le eccezioni alla regola, a volte sanzionate come violazioni, possono sopravvivere, avere una vita parallela e addirittura modificare le regole ufficiali portando alla nascita di nuove regole.

L’idea del convegno “Le libere...improvvisazioni. La regola e l’eccezione dai percorsi musicali ai percorsi di cura”, è nata dallo stimolo di proporre ed affrontare queste tematiche, attraverso un dibattito multidisciplinare che si avvallesse del contributo di quanti nella loro pratica professionale e clinica si trovano quotidianamente a far fronte all’articolato mondo delle regole e delle loro possibili eccezioni.

Le nuove frontiere della Medicina Basata sulle Evidenze (EBM), più di altre forme teoretiche di organizzazione del pensiero medico, hanno portato a suggerire, applicare, codificare l’uso di “linee guida” e di “buone prassi”, di “regole” insomma, che attraverso l’evidenza di dati statistici, ricavati da studi epidemiologici, basati sulla riproducibilità di sperimentazioni attraverso il confronto tra gruppi (cluster) di malati (in ambito clinico) ma anche su soggetti non malati, consente di valutare l’efficacia di uno specifico trattamento diagnostico, di screening o di educazione sanitaria.

Ma nei sistemi “curante/malato”, “organizzazione/medico/paziente”, “sanità/società”, non sempre le molteplici esigenze presenti sono coniugate armonicamente e con piena efficacia, laddove sovente gli aspetti relazionali ed affettivi, che ogni presa in carico comportano, vengono sminuiti o tralasciati.

Ecco che allora si rende necessario uno scostamento dalla regola dell’evidenza, l’invenzione di un’eccezione che liberamente improvvisi. Nella pratica clinica, così come in musica, i lati e i contenuti razionali ed emotivi che si intrecciano determinano ampie ed articolate dimensioni in cui, non sempre ciò che è normato trova facile applicazione ed efficacia nell’operatività quotidiana: la musica nell’esecuzione e nell’espressione di armonici elementi affettivo-

emotivi, la psicopatologia clinica nell'incontro relazionale rivolto alla cura.

L'intera storia dello sviluppo musicale è accompagnata da manifestazioni dell'impulso a improvvisare: improvvisare, inventare al volo melodie, ritmi, suoni è la cosa più ovvia e naturale che esista, ed in effetti la si pratica da decine di migliaia di anni. Gli esseri umani hanno prodotto musica sin dalla preistoria con una precisa funzione nella vita sociale. La vita stessa è un processo largamente improvvisativo: si interagisce socialmente con i propri simili attraverso regole condivise ma si è liberi di applicare diverse scelte e strategie all'interno di queste regole.

Dalla musica si può modulare che l'improvvisazione offre forse una sintesi tra la conoscenza e la disciplina applicate alla possibilità di relazione: in campo musicale un dialogo sonoro improvvisato che avvenga a seguito di un apprendimento approfondito e puntuale delle regole armoniche e ritmiche, mentre in ambito clinico tramite la possibilità di un territorio di cura, dinamico nell'incontro terapeutico con l'Altro. Il tutto in un atteggiamento scientifico di sperimentazione, verifica e misurabilità.

La pratica dell'improvvisazione musicale è evidente in tutte le fasi della storia della musica ed è sempre stata una forza potente nell'invenzione di nuove forme. Difficile ravvisare un solo settore della musica che non sia stato influenzato dall'improvvisazione e neppure una sola tecnica o forma musicale, che non abbia avuto origine dalla pratica improvvisativa o non sia stata da essa condizionata.

Il format del Convegno "Le libere...improvvisazioni" deriva da un prolungato impegno organizzativo, frutto del lavoro e dell'ingegno del GMP, Gruppo di Musicoterapia in Psichiatria, che all'interno del Dipartimento di Salute Mentale ha il compito istituzionale di esplorare quei territori incogniti ove la Scienza si contamina, in una sorta di *cross fertilization*, con l'Arte e la Musica.

Ancora una volta un evento scientifico prodotto da "Progetto PerSona Padova Salute nella Musica" che dal 2015 genera un intenso lavoro di ideazione, progettazione e realizzazione di appuntamenti scientifici ad alto livello in sinergia con la Fondazione G.E Ghirardi Onlus,

Progetto PerSona Padova promuove la dimensione della Persona, ovvero l'identità che viene definita e riacquistata tramite il suono e l'arte. In ciò la dimensione della musica come opportunità di salute e promozione del benessere, probabilmente riprende, attraverso un processo più o meno consapevole, quello che è stata una funzione ed un valore della musica nella cultura popolare e tradizionale. Infatti le caratteristiche della musicalità, dell'armonia, della voce e del canto da

sempre hanno proposto temi gruppali, temi di condivisione, di unione e ancor di più, nelle dimensioni mistiche della musica, anche di approccio agli aspetti contemplativi e sacrali di cui le tradizioni sono intrise. Ogni popolo, ogni cultura, ad ogni latitudine, ha la propria musica, la propria ritualità e la propria condizione di riconoscimento e identificazione in quelle che poi diventano le tradizioni rituali. Progetto PerSona-Padova si propone per diffondere servizi a favore del benessere, della salute e della prevenzione centrati sulla musica e sull'arte; lavora per sostenere ed elevare gli standard culturali, scientifici e professionali in ambito clinico, didattico, formativo ed assistenziale; opera nei settori dell'accessibilità della musica, e delle arti, dell'integrazione socio-culturale del disagio sociale, dell'assistenza socio-sanitaria nel caso di disabilità sensoriali, fisiche, cognitive e psichiche e del mantenimento dello stato di salute e delle abilità cognitive.

Il Congresso ha aderito a "Diversamente 2019", progetto di prevenzione e lotta allo stigma del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ulss 6 Euganea; il volume ospita al suo interno una Sezione dedicata ai lavori presentati durante l'edizione Diversamente 2019.

Concludendo non posso trascurare che, mentre scrivo questa presentazione, ancora viviamo in emergenza sanitaria per la pandemia Covid-19. Il filosofo e giurista tedesco Carl Schmitt affermava che *"...l'emergenza è conservativa, mentre l'eccezione è innovativa. All'emergenza si ricorre per rientrare quanto più presto è possibile nella normalità, all'eccezione si ricorre invece per infrangere la regola e imporre un nuovo assetto di cose"*.

Anche questo volume vuole in qualche modo rispecchiare e dare voce ad un'esperienza di straordinaria eccezionalità vissuta a vari livelli della nostra società, raccogliendo alcuni contributi ed articoli sui temi della pandemia Covid-19 in gentile collaborazione con la Sezione Veneta della Società Italiana di Psichiatria (PSIVE) e altri scritti, contributi di professionisti operanti sul territorio.

Manuela Guadagnini